

→ **L'ex pm invoca** addirittura l'«impeachment». Sostiene: «Non è un arbitro imparziale»

→ **Tutti a difesa del Quirinale.** D'Alema: non c'è incostituzionalità per una forma interpretativa

Per Di Pietro il «nemico» è sul Colle Ma resta solo

Antonio Di Pietro attacca il Quirinale e chiede l'impeachment. In Difesa di Napolitano tutta l'opposizione e - non poteva essere altrimenti - la maggioranza. D'Alema: «La colpa è del governo».

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Ancora una volta Antonio Di Pietro attacca il Colle arrivando a chiedere addirittura l'impeachment. Dichiarazioni di fuoco che ripete fino a tarda sera, malgrado la netta presa di distanza di quasi tutti i partiti, sia di maggioranza che di opposizione. «Ieri sera - dice di prima mattina il leader Idv - appena ho saputo che Giorgio Napolitano aveva firmato la legge salva Pdl, che permette a chi violato la legge di essere riammesso alla competizione elettorale, ho pensato tra me e me, come già è avvenuto per le altre leggi ad personam, che il presidente della Repubblica si era comportato da Ponzio Pilato, lavandosene le mani». Dopo aver letto i giornali, invece, spiega di essersi chiesto «se non ci siano gli estremi per promuovere l'impeachment nei suoi confronti per aver violato il suo ruolo e le sue funzioni». Lo dice, «con tutto il rispetto per la sua funzione ma anche con il dovere che spetta a una forza po-

litica presente in Parlamento che deve salvaguardare la democrazia». Quanto al decreto per Tonino è «un golpe di Benito Berlusconi, che ha cambiato le regole del gioco durante il gioco». Dunque, «serve una chiamata alle armi democratica»: la piazza.

IN DIFESA DEL COLLE

Se l'opposizione tutta, a partire dal Pd, giudica una gravissima rottura delle regole democratiche la decisione del governo di risolvere il pasticciaccio delle liste con un decreto, sono in tanti a prendere le difese del Capo dello Stato. A partire dai presidenti di Camera e Senato: per Gianfranco Fini invocare l'impeachment «significa perdere una buona occasione per tacere o per poter studiare in modo più approfondito la Costitu-

Casini, Udc

«Di Pietro ha una certa tendenza a perdere il senso delle dimensioni»

zione», idem sentire per per Renato Schifani secondo il quale Napolitano in questi anni ha dimostrato di meritare la grande fiducia di cui gode presso tutti gli italiani. In difesa del Quirinale stavolta - e ci mancherebbe altro - scendono anche Pdl e la Lega, dal governo al Parlamento,



Il presidente dell'Italia Dei Valori Antonio Di Pietro

sorvolando sulle grandi tensioni che ci sono state in questi ultimi giorni tra Palazzo Chigi e il Colle.

Dal Pd Massimo D'Alema ribadisce: «Il Presidente poteva opporre un problema di costituzionalità per una norma sostanziale, ma non poteva farlo per una forma interpretativa. La responsabilità politica è del governo. C'è una casta pasticciona che si autoassolve, siamo di fronte a un atto di arroganza». Piero Fassino invita «i cittadini a manifestare in tutto il paese la loro indignazione contro questo strappo politico e istituzionale che lede il diritto all'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge»; mentre Walter Veltroni ribadisce che la cosa «più sbagliata

che si possa fare è attaccare il Capo dello Stato». «Addolorato profondamente» dalla firma di Napolitano al decreto, Oliviero Diliberto, Pdc, che se non arriva chiedere l'impeachment parla comunque di «delusione molto grande», mentre Marco Ferrando, del Partito comunista dei lavoratori, annuncia che contrasterà «in tutte le sedi» il decreto del governo.

Di Pietro in serata torna all'attacco, dopo aver letto la risposta di Napolitano alla lettera di due cittadini. Definisce «inconcepibile e democraticamente pericolosa la giustificazione» data ai cittadini per la firma. E conclude: «Non è arbitro imparziale». ♦

ROBERTO

È come la droga, porcata dopo porcata ormai siamo assuefatti. Non ci si scandalizza più di niente, sono stati abili loro.

ALEX

È una vergogna! Bisognerebbe scendere in piazza! E loro hanno avuto il coraggio di andarci. Non si vergognano di niente!

GINO

Negli Stati Uniti nemmeno Dio sarebbe stato ammesso alle elezioni! E invece in questo nostro bel paesello...

SERAFINA

Qualcuno può darmi 3 validi motivi per sentirmi un'Italiana orgogliosa del proprio paese dopo le leggi ad personam e ad listam?